

T1

*Bellum Catilinae 1**Memoriam nostri quam maxime longam efficere*

Sallustio, dopo aver legittimato la sua scelta di cercare la fama attraverso l'attività letteraria invece che attraverso l'impegno politico-militare, basando il suo ragionamento sulla superiorità del pensiero rispetto alla forza fisica, sembra ritornare sui suoi passi e scegliere la via del compromesso. Gli uomini devono aspirare a lasciare una qualche memoria di sé: essendo composti di anima e di corpo, faranno sì che l'anima, che li avvicina agli dei, comandi e il corpo, che hanno in comune con le bestie, obbedisca. Ma anima e corpo hanno comunque bisogno l'uno dell'altra.

**1** (1) Tutti gli uomini che vogliono essere superiori agli altri esseri viventi devono adoperarsi con ogni sforzo a non passare la vita sotto silenzio, come le bestie che la natura fece chine a terra e schiave del ventre. (2) Tutta la nostra energia è collocata nell'anima e nel corpo; funzione primaria dell'anima è comandare, del corpo eseguire: l'una l'abbiamo in comune con gli dei, l'altro con le bestie. (3) Per questo mi sembra più giusto cercare la gloria con le forze dell'ingegno piuttosto che con la forza fisica, e giacché la vita di cui godiamo è breve, lasciare di noi un ricordo più lungo possibile. (4) Fuggevole e fragile è infatti la gloria della ricchezza e della bellezza, solo la virtù si possiede con una fama eterna. (5) C'è stata tra gli uomini una lunga contesa se le imprese militari dipendano maggiormente dalla forza fisica o dalla virtù dell'anima: (6) in effetti, prima di cominciare c'è bisogno di riflettere, e dopo aver riflettuto c'è bisogno di una pronta azione. (7) Ognuna delle due facoltà, dunque, difettosa di per sé, ha bisogno dell'aiuto dell'altra.